

**La svolta**

# Trivelle in mare, il governo ci ripensa: stop estrazioni

Ripristinato il divieto entro le 12 miglia. Soddisfatte le Regioni, referendum ormai inutile

**D'Alfonso**

«L'Abruzzo è salvo  
Il governo ha accolto  
i nostri dubbi»

Alla fine Renzi ha fatto dietrofront: sulle trivelle al largo della costa adriatica sta per calare il sipario. La sostanziale inversione di rotta è tracciata da alcuni emendamenti presentati ieri dal governo alla legge di Stabilità. Se dovesse arrivare il placet del Parlamento, i contenuti più discussi dell'articolo 38 dello Sblocca Italia sarebbero in buona sostanza rottamati. E le estrazioni entro il limite di 12 miglia previste da progetti come Ombrina Mare ed Elsa sarebbero a quel punto immediatamente archiviate.

Una decisione che induce grande soddisfazione nel governatore dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso: «Raccogliamo i frutti di un'intesa tra territori locali, anche grazie all'attenzione riservataci dal governo». Renzi e Boschi, spiega, «hanno fatto in modo da recepire questa grande richiesta di cambiamento».

Di «totale retromarcia» del governo e relativa «vittoria popolare» parla il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che vede nel probabile stop alle trivelle «la istituzionale rivolta popolare delle associazioni ambientaliste e delle Regioni del sud governate dal centrosinistra», che «hanno alla fine sconsigliato al Governo di affrontare la battaglia referendaria». E viva soddisfazione esprime anche la senatrice dem, Stefania Pezzopane: «Il governo - annota - dimostra di saper ascoltare i territori, grazie anche all'impegno di tanti parlamentari

che ci hanno messo la faccia».

Ma l'emendamento che ripristina il divieto di trivellare entro le 12 miglia, suscita diffidenza tra i parlamentari grillini. «È una vittoria assolutamente parziale e furba: scardina il referendum contro le trivelle promosso proprio dalle Regioni senza però risolvere il problema», attacca la deputata Mirella Liuzzi del M5S. Che chiede una moratoria su tutti i progetti.

La risposta arriva a stretto giro di posta dal presidente della Giunta regionale del Molise, Paolo Frattura, che parla di un governo «capace di ascoltare». «Questi - ribatte - sono i fatti che piacciono a noi, al Pd. Molto meno, purtroppo per loro, ai gufi, ai circensi, agli pseudoindignati di turno».

Tra i promotori del referendum anti-trivelle, il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, guarda con favore al dietrofront del governo, in quanto va incontro «a gran parte delle problematiche poste dalle Assemblee legislative che hanno proposto i quesiti referendari».

E parlano di un «risultato straordinario», la presidente Rosetta D'Amelio e i delegati del Consiglio regionale della Campania Francesco Emilio Borrelli, e Antonella Ciaramella, consigliere regionale Pd. «La Campania - commentano - non voleva e non vuole lo scontro, ma solo che non vengano calpestati i diritti dei territori a decidere sulle trivellazioni».

**f.i.d**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

